



EX LIBRIS



FLORIO

Scaff. A N° 15

Palch. VII N° Cat.

all' onnatissimo  
Signor Conte Filippo Florio

L'autore

In attesa di riverenza e di stima

CANZONI MILITARI

→

# CANZONI MILITARI

COMPOSTE

NEL CORSO DELL'ULTIMA CAMPAGNA

DI

## NAPOLEONE IL GRANDE

IMPERATOR DE' FRANCESI E RE D'ITALIA


DA

QUIRICO VIVIANI.

BRESCIA

PER NICOLO BETTONI

MDCCCVII



994281269802531

B5V Po. Visc XIV. 12

→ 5 ←

## I COSCRITTI

**T**uona il Forte: in campo armato  
Tutti chiama alla vittoria,  
Al suo fianco sta la gloria  
Nuovi lauri a preparar.

Del nemico sconsigliato  
Omai giunta è l'ora estrema,  
E già palpita di tema  
Chi lo venne a disfidar.

Giovinetti sorgete, correte  
Della gloria pel vasto sentier;  
Su pugnate, abbattete, vincete;  
Vi precede l'eccelso Guerrier.

Dietro ad esso immensa tomba  
 Sta di fiera estinta gente,  
 Al suo braccio, alla sua mente  
 Ah! chi mai resister può?

Di guerriera eroica tromba  
 Nobil suono a lui v' invita;  
 Prezzo avrà d'eterna vita  
 Chi i suoi passi accompagnò.

Giovinetti sorgete, correte  
 Della gloria pel vasto sentier;  
 Su pugnate, abbattete, vincete;  
 Vi precede l'ecceiso Guerrier.

Bella Italia affrena il pianto,  
 Spegni in cor l'ingiusto affanno;  
 I tuoi figli a nascer vanno  
 Là sui campi dell'onor.

Voleranno a lui daccanto  
 Trionfando in ogni parte,  
 Nel gran cor di BONAPARTE  
 Specchieranno i proprj cor.

Giovinetti sorgete, correte  
 Della gloria pel vasto sentier;  
 Su pugnate, abbattete, vincete;  
 Vi precede l'ecceiso Guerrier.

Sol col sangue e col valore  
 Conquistar si può la pace;  
 La sospira invan chi giace  
 Infra l'ozio e la viltà.

Pria si strugga il rio furore  
 De' tiranni avidi e crudi,  
 Poscia Aracne ai brandi e ai scudi  
 La sua tela appenderà.

Giovinetti sorgete, correte  
 Della gloria pel vasto sentier;  
 Su pugnate, abbattete, vincete;  
 Vi precede l' eccelso Guerrier.

Ritornando incoronati  
 Dell' imprese eroiche e belle,  
 Festeggianti le donzelle  
 Vi verranno ad incontrar.

A tal vista consolati  
 Gioiranno i vecchi padri,  
 D' allegrezza allor le madri  
 Si vedranno a lagrimar.

Giovinetti sorgete, correte  
 Della gloria pel vasto sentier;  
 Su pugnate, abbattete, vincete,  
 Vi precede l' eccelso Guerrier.

## IL COSCRITTO DEL TAGLIAMENTO

Quei lamenti, o Madre amata,  
 Quelle lagrime perchè?  
 Ti vedrò sì desolata  
 Perchè lunge io vo da te?

Vado al campo de' possenti;  
 E di che temer dovrò?  
 Frena, o Madre, i tuoi lamenti,  
 Che ben presto io tornerò.

Tornerò, se a' giorni miei  
 Non ha il Ciel prescritto il fin;  
 Ma se ciò segnaro i Dei,  
 Resto invano a Te vicin.

Ahi! che allor per mia sventura  
 Senza onor dovrei mancar,  
 E la tomba umile oscura  
 Verria il prode ad insultar.

Ma se là sul campo io caggio  
 Nella piena del valor,  
 Di mia gloria il vivo raggio  
 Farà bello il tuo dolor.

Quando in grèmbo alla mia lode  
 Nova vita acquisterò,  
 Dirà il Mondo: E' questi un prode,  
 Che morendo trionfò.

Chi è colei che il figlio spento  
 Muta abbraccia? ognun dirà:  
 Nacqui in riva al Tagliamento,  
 Tu rispondi; e basterà.

Del gran Sire a questo detto  
 Scoterassi il cuor nel sen:  
 Non avrai più duolo in petto  
 De'suoi sguardi a un sol balen.

La mia fronda al campo colta  
 Alla Patria additerà;  
 E la Patria a Te rivolta  
 Madre sua ti chiamerà.

Ah! di Patria al nome solo  
 Sento l'alma a ribollir:  
 Vado al campo, io corro, io volo;  
 Non pavento di morir.

No, ripien di sacro ardore  
 Ferro ostil non temerò:  
 Sol di Patria ho caldo il core,  
 Per lei pugno, e vincerò.



Poscia altero e trionfante

Al mio suol volgerò il piè:

De' miei lauri frondeggiate

Mi vedrai vicino a Te.

Seguirò del Sir dell'armi

Il gran carro trionfal:

Ti fia dolce allor mirarmi

Nel drappello almo immortal.

Or ti lascio, o Madre, addio.....

Deh! raffrena il tuo dolor,

Di tua gioja il bel desio

Sarà sprone al mio valor. \*

\* L'attività colla quale i Coseritti di questo dipartimento eseguirono il loro dovere si meritava una Canzon militare dell'Autore, che vanta la Patria comune con essi.

## IL CAMPO

Dalla porta d'Oriente

Rilucente

Spunta fuor l'astro del dì;

Apparir del Gange ai lidi

Più non vidi

Rilucente il Sol così.

Là sul campo de' guerrieri

I primieri

Raggi suoi versando va,

Da cui tocco il campo brilla,

E sfavilla

Di terribil maestà.

Dei cimier le piume urtando  
 Susurrando  
 Code l'aura di scherzar;  
 Par veder d'altero bosco  
 Verde-fosco  
 Le gran chiome a tremolar.  
 Degl'ignivomi metalli,  
 Dei timballi  
 S'ode intorno orrendo tuon;  
 Sbuffa, spuma, il suol calpesta,  
 L'ire desta  
 Il destrier di pugna al suon.  
 Ve' che scorre il vasto campo  
 Come lampo  
 De' possenti il Vincitor;  
 Del suo popolo diletto  
 Desta in petto  
 Le scintille del valor.

Ah! stringete il brando ignudo,  
 Qual fia scudo,  
 Giovinetti, al vostro ardir.  
 L'inimico in faccia a voi,  
 Vaghi eroi,  
 Sbaragliato ha da fuggir.  
 Ma più cupo il bronzo or mugge,  
 Arde e rugge  
 La tempesta dell'acciar.  
 Dei falcon lo stormo errante  
 Anelante  
 Sta la strage ad aspettar.  
 Alme forti, ah! sì pugnate,  
 Ma versate  
 De'superbi il sangue sol,  
 Dell'imbelle all'orbo padre  
 E alla madre  
 Risparmiate il fiero duol.

LA NOTTE

**E'** notte.... Non vegg' io luna, nè stelle:  
Nembi e procelle -- infuriano frementi,  
Ruggiano i venti: -- il tenebroso campo  
Vermiglio lampo -- tratto tratto alluma.  
Il sangue fuma -- dell' uccisa gente:  
Qua là si sente -- un gemito profondo....  
Dove m'ascondo? -- in tanto orror funesto  
Dove mi porta il piè?... fuggo, o m'arresto?

Ma d'ombre luride  
Ecco uno stuolo,  
Che lento movesi  
Per l'aria a volo.

Ve' di meteora  
Terribil luce,  
Ve' l'ombra squallida  
D'un Scizio Duce.

A sordo fremito  
Alterna il pianto,  
Ed osa chiedere  
De' vati il canto.

Oh! va dell'Ingria  
Al golfo impuro  
Su crassa nuvola  
Guerriero oscuro.

Va, reca ai torbidi  
Figli del Norte,  
Che muta ignobile  
Fia la lor morte.

Degno di canto è quel Guerrier famoso  
 Ch'anco morendo la vittoria afferra:  
 Non ei tristo ramingo e tenebroso  
 Su squallido terren s'affligge ed erra;  
 Ma su nembo dorato e luminoso  
 Risplende in bella notte Astro di guerra.  
 O vati, il vostro canto alzate al Prode,  
 E di basso guerrier taccia la lode.

IL LAMENTO

Sorge omai la sesta luna,  
 Poichè Oscarre mi lasciò,  
 Nè di lui novella alcuna.  
 Infelice io più non ho.

Mentre verso i pianti miei  
 Nella muta oscurità,  
 Il mio bene, o giusti Dei,  
 Chi sa mai dove sarà!

Forse il fianco affaticato  
 Sta il mio caro a riposar;  
 Forse in mezzo al campo armato  
 Sta la pugna ad aspettar.

Forse barbara ferita

Ora cruccia il suo bel sen ;  
 Forse , oh Dio ! l' aure di vita  
 Più non spira il caro ben . . .

Stolta ! . . invano io mi tormento ;

Presso lui combatte il Re :  
 Non s' innalzi altro lamento ,  
 Non vi sia terror per me .

L' alma grande del Possente

Spira a' suoi focoso ardir ;  
 Chi combatte a lui presente  
 Non ha tema di morir .

Sir dei brandi , Oscarre accende

De' tuoi lumi un guardo sol ;  
 Così nube in ciel risplende ,  
 Se co' rai la tocca il Sol .

Vincerà , le belle chiome

Gingerà lauro gentil ;  
 Col suo nome anco il mio nome  
 Scolpirà sul muro ostil .

Tesseran tutte le Belle

Un bel canto al suo valor ;  
 Ma fra tutte le donzelle  
 Avrò sola il suo bel cor .

Pugna Oscar , che del Possente

L' alma inspira immenso ardir ;  
 Chi combatte a lei presente  
 Non ha tema di morir .

LA MORTE DEL PRODE

Chi è colei che in negra vesta  
Veggio errar per la foresta  
Lacerata e guance e crin?

Donzelletta, ah ti conosco!  
Il tuo volto è tristo, è fosco,  
Perchè spento è il tuo Dermin.

Ahi! lo spense il ferro crudo  
Che man rea nel fianco ignudo  
D'improvviso a lui piantò.

Ei cadèo; ma in quel gran giorno  
Guerrier mille ad esso intorno  
La sua spada al suol gettò.

Moribondo palpitante  
Nel suo campo trionfante  
Di vittoria il grido udì.

D'ostil sangue asperso e intriso  
Ei morì con un sorriso,  
E quel giorno benedì.

La sua morte avvolse in lutto  
Gli alti Duci, e il campo tutto  
Versò stille di dolor.

Oralzata è la sua tomba,  
E la Terra e il Ciel rimbomba  
D'alto canto animator.

Frena il pianto, o donzelletta,  
Vedi vedi l'ombra eletta  
Dell'intrepido Garzon.

Alto poggia, e sulle cime  
 Degli allori va sublime:  
 La precede amico tuon.

Va nel tempio della Gloria  
 Fra gli Eroi della vittoria,  
 Il suo brando a collocar.

E tu piangi? . . . Ah! sì quel pianto  
 Gloria e Amor fan bello tanto,  
 Ch'è una gioja il lagrimar.

IL RITRATTO DI NAPOLEONE

**E**i viene, ei vien ne' maestosi passi  
 Dell' alta sua possanza:  
 Sospeso ognuno il mira, e muto stassi,  
 Mentre ver noi s' avvanza.

Cingono l' armi il forte, e ad esso fanno  
 Nobil pomposa vesta.  
 Così dintorno al Sol le nubi stanno  
 Cessata la tempesta.

Egli s' avvanza, e avvivator sorriso  
 Spunta sui labbri suoi.  
 Sì, Re de' Regi eccelso, io ti ravviso:  
 Qual altro esser tu puoi?

Appressatevi, o Genti, al Forte, al solo  
 Duce de' Duci eletto.  
 Sparisca innanzi a Lui tristezza e duolo,  
 Tema non turbi il petto.

O 'n guerra o 'n pace, e chi quel Grande uguaglia?  
 L'ammira il Mondo, e tace.  
 È turbo struggitor nella battaglia,  
 Aura soave in pace.

Turbine sì, che al suo piombar sul campo  
 Sparver le armate intere.  
 Lo san quei Re, che invan cercaro scampo  
 Dalle vittrici schiere.

Ma surse umanitate, e al cor del Forte  
 Parlò pietosa voce;  
 Ne' suoi guerrier, vista dei Re la sorte,  
 Frenò l'ardir feroce.

Ai vinti ridonò vita e corona,  
 Spento il furore appieno:  
 Così talor mentre più mugge e tuona  
 Il Ciel si fa sereno.

O 'n guerra o 'n pace, e chi quel Grande uguaglia?  
 L'ammira il Mondo e tace.  
 È turbo struggitor nella battaglia,  
 Aura soave in pace.

O di NAPOLEON felice gente,  
 Gente d'invidia degna!  
 Se co' nemici suoi fu sì clemente,  
 Che sia laddove ei regna?

Patria mia, ti consola: i tuoi perigli  
 Fugò sul campo armato;  
 Ei viene, ei vien; e a' tuoi smarriti figli  
 Porta propizio fato.



Tal l'Aquila del Ciel, dopo il tremendo  
De' venti aspro conflitto,  
Ratta ne vien, dove si sta gemendo  
Lo stuol de' figli afflitto;

E mentre ognun scordando i lunghi affanni  
Festoso a Lei si rende;  
Impavida e sicura i larghi vanni  
A ricovrarli stende.

